

Padova, 25 novembre 2021

CHI VACILLA NELLA DECISIONE DI VACCINARSI CONTRO IL COVID-19? COMPORTEMENTO OPPORTUNISTICO E RILUTTANZA A VACCINARSI

In uscita nel prossimo volume di «Preventive Medicine» uno studio del gruppo COMIT (COvid Monitoring in Italy) sull'incertezza di fronte alla vaccinazione contro il COVID-19 in un campione rappresentativo della popolazione italiana.

Identificare chi è più incerto nelle proprie intenzioni consente di pianificare strategie specifiche per migliorare l'adesione vaccinale.

L'indagine è parte di uno studio multinazionale in corso in 30 paesi europei promosso e coordinato dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per monitorare la conoscenza, la percezione del rischio, la fiducia e i comportamenti preventivi durante la pandemia di COVID-19. In Italia il progetto è stato denominato **COMIT (COvid Monitoring in Italy)** ed è coordinato da Giovanni de Girolamo dell'IRCSS Fatebenefratelli di Brescia, da Gemma Calamandrei dell'Istituto Superiore di Sanità e da Fabrizio Starace dell'AUSL di Modena, che si sono avvalsi della collaborazione di Lorella Lotto del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova. La recente pubblicazione riguarda i dati raccolti in un campione di 5.006 partecipanti arruolati tra gennaio e febbraio 2021 e si è concentrata sui fattori in grado di predire l'indecisione nei confronti della vaccinazione contro il COVID-19.

Come racconta **Giovanni de Girolamo** – psichiatra responsabile dell'Unità Operativa di **Psichiatria Epidemiologica e Valutativa dell'IRCCS Fatebenefratelli** “Quando l'ufficio regionale Europeo dell'OMS ha promosso questo studio mi sono subito impegnato per promuoverlo anche in Italia



Lorella Lotto

perché era essenziale valutare le problematiche psicosociali innescate dalla pandemia da COVID-19. La parte italiana dello studio, che abbiamo chiamato COMIT (COvid Monitoring in Italy), è stata possibile grazie ad un finanziamento della Fondazione CARIPLO e dell'IRCCS Fatebenefratelli di Brescia, che hanno consentito di reclutare un campione rappresentativo della popolazione italiana; il campionamento e la rilevazione sono stati effettuati dalla Doxa, azienda leader nel campo delle indagini sociali. Si tratta di un progetto ampio e questo è il primo di una serie di risultati interessanti al quale ha portato, grazie anche alla collaborazione con esperti multidisciplinari.”

“Fin dalle prime fasi della campagna vaccinale ci siamo chiesti quanto fosse solida l'intenzione di vaccinarsi nella popolazione e chi sarebbe stato più a rischio di ripensamenti o di ritardare la vaccinazione” - spiega **Lorella Lotto, professoressa ordinaria** del

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova, che con il gruppo di ricerca del JDM Lab (Judgement and Decision Making Laboratory) si occupa da tempo di studiare i processi di decisione in molteplici ambiti, incluso l'ambito vaccinale.

Del gruppo di ricerca fanno parte anche le prime autrici del lavoro **Marta Caserotti (assegnista di ricerca) e Teresa Gavaruzzi (ricercatrice) dell'Università di Padova** che spiegano: "Pensando all'evoluzione dei contagi e della campagna vaccinale, due aspetti potevano contribuire a fare "vacillare" le persone relativamente all'intenzione di vaccinarsi: da una parte avevamo ipotizzato che coloro che si contagiano sviluppando sintomi lievi potessero sottovalutare la potenziale gravità della malattia.



Teresa Gavaruzzi



Marta Caserotti

Dall'altra, prosegue **Caserotti**, abbiamo

ipotizzato che l'aumento della copertura vaccinale nella popolazione, comportando una riduzione nella circolazione del virus, potesse ridurre la percezione del rischio in coloro che nutrivano dubbi riguardo alla vaccinazione e che, in modo più o meno intenzionale, ciò potesse portare ad 'approfittare' opportunisticamente del comportamento altrui, sfruttando la cosiddetta 'immunità di gregge'".

"I risultati principali dello studio, che ha coinvolto oltre 5.000 Italiani, hanno messo in luce i fattori che predicono l'incertezza nei riguardi della vaccinazione." Come illustra **Gavaruzzi** - "I risultati di una serie di modelli statistici (di cui si è occupato Paolo Girardi, ricercatore dell'Università di Padova) dimostrano che sia coloro che propendono per un atteggiamento opportunistico sia coloro che si dicono riluttanti a vaccinarsi nel caso dovessero risultare positivi al

COVID-19 sono maggiormente propensi nei confronti della vaccinazione quando sono: più favorevoli in generale alle vaccinazioni, adottano le misure di salute pubblica raccomandate, hanno fiducia nelle fonti istituzionali che si occupano di problemi sanitari (Ministero della Salute, ISS, OMS), e hanno maggiori capacità di resilienza (hanno cioè maggiori capacità di fronteggiare eventi stressanti). Invece 'vacillano' maggiormente coloro che si avvalgono spesso o molto spesso di informazioni provenienti dai media e tendono a spiegare gli eventi attraverso teorie di tipo cospirazionista. Inoltre, le donne e le persone più giovani sono più riluttanti a vaccinarsi nel caso in cui dovessero risultare positivi al COVID-19, mentre chi ha un'elevata scolarizzazione tende ad essere meno propenso ad approfittare della vaccinazione altrui.

Gli autori concludono che "questi risultati possono essere visti come pezzi di un puzzle complesso nel quale non si possono ignorare gli aspetti psicologici" e si augurano che "il monitoraggio dell'esitazione vaccinale e dei suoi determinanti psicologici possano entrare a fare parte della normale pianificazione sanitaria, al di là della pandemia, in modo da consentire interventi mirati e tempestivi nel caso di nuovi eventi epidemici."

Link alla ricerca: <https://doi.org/10.1016/j.ypped.2021.106885>

Titolo: “*Who is likely to vacillate in their COVID-19 vaccination decision? Free-riding intention and post-positive reluctance*” «Preventive Medicine» - 2022.

Autori: Marta Caserotti^{*a}, Teresa Gavaruzzi^{*a}, Paolo Girardi^a, Alessandra Tasso^b, Chiara Buizza^c, Valentina Candini^c, Cristina Zarbo^c, Flavia Chiarotti^d, Sonia Brescianini^d, Gemma Calamandrei^d, Fabrizio Starace^e, Giovanni de Girolamo^{*c}, Lorella Lotto^{*a} (**stesso contributo*)

Affiliazioni: ^aUniversità di Padova; ^bUniversità di Ferrara; ^cIRCSS Fatebenefratelli; ^dIstituto Superiore di Sanità; ^eAUSL Modena.

Sito del progetto: <https://studiocovidoms.it/>

Sito del JDM Lab: <https://jdmlab.dpss.psy.unipd.it>